



Care lettrici e cari lettori, «Le emergenze non finiscono mai», potremmo dire parafrasando il grande Eduardo. E se nel nostro continente quelle “classiche” ci stanno - a sorpresa - regalando una tregua, se ne materializza una nuova, l'emergenza terrorismo, un mostro finora sconosciuto nelle dimensioni che si stanno delineando, ma in grado di incidere profondamente sulla percezione di sicurezza dei cittadini europei e di modificarne radicalmente lo stile di vita. Anche di noi italiani. La strage di Nizza a inizio di luglio e la barbara uccisione di padre Jacques Hamel nella chiesa di un paesino sperduto della Normandia, alla fine di un mese inframmezzato dagli attentati di Monaco e Ansbach in Germania, ci fanno presagire una recrudescenza di azioni terroristiche in Europa che durerà nel tempo. D'altronde, questa potrebbe essere la risposta dei tanti “lupi solitari” all'ordine esplicito del Califfato di spostare qui da noi il cuore della battaglia. Quindi siamo in guerra, come affermano molti leader europei. Contro un nemico che potrebbe essere ovunque, celarsi sotto le mentite spoglie di un innocuo vicino di casa, e, soprattutto, colpire ovunque. Questo è chiaro a tutti, ora che anche da noi è stato violato il luogo sacro per antonomasia: una chiesa. E anche se il capo dello stato invita a «non cedere a sentimenti di ansia» e Papa Francesco sottolinea che se di guerra si tratta non è certo «una guerra di religione», non possiamo fare a meno di chiederci con quali “armi” sia possibile contrastare il triste feno-



■ La Promenade des Anglais a Nizza, all'indomani dell'attentato terroristico del 14 luglio scorso in cui hanno perso la vita 84 persone. Tra le vittime, 5 italiani



■ Dopo l'attentato a padre Jacques Hamel in Francia, ventimila musulmani italiani hanno testimoniato la vicinanza ai cattolici recandosi nelle chiese per assistere alle funzioni religiose

meno. Gli strumenti in mano agli stati sono stati elencati più volte e sono tutti di tipo “preventivo”, riassumibili in una maggiore collaborazione tra le intelligence e le forze dell'ordine dei vari Stati membri. L'Agenda europea sulla sicurezza, aggiornata a seguito del crescente allarme, invita gli Stati a contrastare la propaganda terroristica e gli incitamenti all'odio illegali online, ad affrontare il problema della radicalizzazione nelle carceri, a promuovere una società inclusiva, aperta ai giovani, a sostenere la ricerca, la raccolta di informazioni e la loro condivisione. Sì, d'accordo, ma nell'immediato noi,

semplici cittadini, come possiamo diventare resilienti di fronte a questa così subdola emergenza? Chi ci insegna quali sono i comportamenti corretti da assumere di fronte a un'eventuale attacco, che tutti noi ormai pensiamo possa verificarsi anche a distanza ravvicinata?

E' bene che si avvii al più presto una riflessione su questa materia così come si sta riflettendo e operando sulla crescita della resilienza delle comunità rispetto alle “classiche” emergenze. Senza allarmismi, facendo vera informazione, nelle scuole e attraverso canali istituzionali in grado di inter-



■ Alcuni ragazzi impegnati nelle attività di un campo scuola "Anch'io sono la Protezione civile"

ceettare il maggior numero di persone possibile, come i media classici.

La formazione di una coscienza sociale che consenta assumere di fronte a qualsiasi emergenza i comportamenti più adeguati è una delle finalità che impegnano il Dipartimento e il volontariato di Protezione civile, con azioni mirate come – nella stagione estiva – i campi scuola, in crescita costante di anno in anno grazie anche all'impegno delle istituzioni locali. Lo stesso si può dire della campagna di informazione sulla riduzione dei rischi, "Io non rischio" promossa e realizzata annualmente dal Dipartimento della Protezione civile e, tra gli altri, da Ingv, Anpas e Consorzio della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. A questo proposito il lavoro da fare è moltissimo. Una recente ricerca dell'Ingv, condotta in collaborazione con il CNR e l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste, ha evidenziato che in Italia la percezione della pericolosità sismica è fortemente sottostimata: nelle zone sismiche più pericolose del nostro Paese, solo 6 italiani su 100 hanno una percezione ottimale.

Questo per quanto riguarda i terremoti, ma non pensiamo che rispetto ad altri rischi (vulcanico, idrogeologico, etc.) la percezione media sia molto distante da questa.

E' proprio molto il lavoro da fare e richiede l'impegno di tutti, ciascuno per la propria parte e noi, come sempre, siamo pronti a fare la nostra.

Luigi Rigo

l.rigo@112emergencies.it



A Verona per laurearsi in Governance dell'Emergenza

Non un corso qualsiasi, ma una Laurea Magistrale in un ateneo eccellente, il primo in Italia secondo la classifica stilata nel 2015 da Il Sole 24Ore. Con l'obiettivo di raggiungere alti livelli di professionalità, che consentano di governare sia le emergenze del Paese, sia gli stati di crisi a livello internazionale

Il corso, già in vigore dal precedente anno accademico presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi della città scaligera, appartiene alla classe di Lauree in Scienze della Politica e si propone di formare laureati che, con una solida preparazione non solo giuridica ma anche manageriale, possano occupare posizioni apicali nelle pubbliche amministrazioni e nelle altre organizzazioni che operano negli stati di crisi e calamità, sia sul territorio nazionale sia negli scenari internazionali. Un percorso formativo fortemente interdisciplinare, frutto di un progetto sviluppato in partnership con il Comando Logistico 3° Stormo dell'Aeronautica Militare Italiana, con sede a



Villafranca di Verona. A questo proposito, la Direttrice del Dipartimento di Scienze Giuridiche Donata Gottardi sostiene che «la nostra scuola fa formazione in Difesa civile e oggi è più che mai necessaria l'integrazione tra militari e civili».

Il corso tende a fornire una preparazione specialistica e altamente qualificata a coloro che, avendo conseguito una laurea triennale negli ambiti delle scienze delle pubbliche amministrazioni, delle scienze giuridiche, delle scienze della difesa ma anche in settori più tecnico-scientifici, intendano affrontare un percorso professionale inserito nel contesto dell'organizzazione e della gestione degli stati di crisi, nazionali e internazionali.

Sono previste attività seminariali e convegnistiche a corollario degli insegnamenti di base, per approfondire particolari tematiche di attualità e inoltre vengono organizzati stage presso aziende e pubbliche amministrazioni. Inoltre, per favorire gli studenti non frequentanti, è attiva una piattaforma di e-learning per tutti gli insegnamenti del corso.

Per maggiori informazioni:

E-mail: governancedellemergenza@ateneounivr.it

Sito Web: www.dsg.univr.it;

www.dsg.univr.it/?ent=iniziativa&id=6678